

Iniziativa a sorpresa alla vigilia del «tavolo» sulle presidenze

## Mossa di Berlusconi «Cossiga al Senato»

Bossi: «Comunque io vado avanti»

**Perché la Lega alza il tiro**

**GIORGIO NAPOLITANO**

**B**ISOGNERA' mettersi subito al lavoro - governo e Parlamento - per dare risposte convincenti al malessere che monta nel Nord e al dramma sociale che si acuisce nel Sud. Risposte che abbiano lo stesso segno: quello di una nuova visione dello sviluppo economico e civile dell'intero paese, di un profondo cambiamento dello Stato italiano nel suo insieme. Risposte da sostenere con un forte impegno politico e culturale contro la predicazione secessionista, per la piena riaffermazione dei valori dell'unità nazionale, dei principi costituzionali, del metodo democratico.

Si può ritenere che Bossi abbia premuto l'acceleratore, abbia varcato la soglia di una linea di rottura, proprio perché ha compreso che dalla coalizione dell'Ulivo sta per venire una chiara scelta di apertura e di innovazione, rivolta anche e in modo particolare a quanti hanno espresso il loro duro malcontento col voto alla Lega Nord. Proprio temendo che dal governo Prodi e dai gruppi parlamentari di centrosinistra possa venire la scelta netta del federalismo, Bossi proclama di non essere più interessato al federalismo. Proprio temendo che possa venire la scelta altrettanto netta di compiere ogni sforzo per reggere la sfida dell'unione monetaria e dell'integrazione europea, e che possa concretamente iniziare un processo di semplificazione e riforma del sistema fiscale, di sburocrazia e di crescita dell'efficienza in tutti i settori dell'azione pubblica, Bossi annuncia di puntare su uno Stato separato.

Si deve ormai dire con chiarezza che è prevalsa al vertice della Lega Nord la logica della protesta avventurista, dell'agitazione eversiva. Già il non avere mai definito un serio progetto di riforma in senso federalista della Costituzione, e anche il non avere mosso un dito dopo le elezioni del '94 perché si ripre

■ ROMA Alla vigilia dell'incontro con l'Ulivo sulle presidenze, il Polo fa la sua mossa: e fa sapere che intende candidare Francesco Cossiga alla presidenza del Senato. Il nome dell'ex presidente della repubblica è stato fatto espressamente ieri a Palermo da Berlusconi, ma è chiaro che si tratta di una decisione già programmata e fatta propria da tutta l'alleanza. Per i leaders del Polo si tratta di una scelta «superpartes», anche se qualcuno ammette che è un modo per creare difficoltà all'Ulivo e a Scalfaro sulla vicenda delle presidenze. Nel centrosinistra non vi sarebbe un'opposizione pregiudiziale sul nome. Si giudica però scorretto il metodo di proporre un nome prima della riunione in cui si doveva discutere del problema. In attesa dell'incontro tra Polo e Ulivo continua intanto a tenere banco la minaccia secessionista della Lega. Ieri Bossi ha continuato per la sua strada incurante delle durissime repliche piovute da tutto il panorama politico e istituzionale. Ha insistito sulla cosiddetta via cecoslovacca all'indipendenza del Nord, anche se ha attenuato qualche tono, aggiungendo un «probabilmente» all'ipotesi di secessione. Bossi ha anche escluso di voler ritirare la delegazione leghista da Montecitorio. Prodi: «Sono preoccupato ma so che le sue idee non passeranno».

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 345-6

## Vi racconto il vero volto del Nordest

■ Uno sente Bossi proclamare: «Secessionismo!», e poi pensa a certi ritratti della gente del Nord, del Nordest in particolare, e forse non gli tornano i conti. Che una «questione Nordest» sia aperta, da tempo, lo si è ormai acquisito. Che vi sia anche, più ampia e complessa, una questione «profondo Nord» lo si è, pure, assimilato. Ma di dove porti l'esprimersi pieno di tali questioni, si stenta ancora a farsi una visione chiara. Si stenta, beninteso, soprattutto al di fuori dei medesimi Nord e Nordest. Di quest'ultimo in particolare, e del suo cuore geografico ed economico, l'area veneta, gli osservatori esterni e l'immagine che ne danno i principali media mostrano una

sconcertante tendenza a restituire un'idea anacronistica, senza profondità, senza complessità.

Il Veneto, in certi ritratti, sembra un posto sospeso tra il Mulino Bianco e Twin Peaks, un piccolo mondo antico, operoso, un po' coglione, visitato da incubi arcaici e da ossessioni postmoderne insieme. Sia chiaro, questo ritratto, soprattutto sul versante idillico, è stato proposto, in passato, dalla retorica veneta stessa, cioè dal linguaggio e dai valori che il ceto egemone nella regione più bianca d'Italia, quello cattolico-democristiano, esibì

SEQUE A PAGINA 4

Appello del Pontefice a Como: no agli egoismi

## Il Papa: fate il bene di tutta la nazione

■ Giovanni Paolo II ha posto ieri al centro dei suoi discorsi al mondo del lavoro ed ai giovani i temi della «solidarietà», del «bene comune dell'intera comunità nazionale» e di un «quadro politico solido» per risolvere i gravi problemi della disoccupazione, delle povertà vecchie e nuove e dello sviluppo. Ha risposto così, solo indirettamente, alle idee secessioniste di Bossi e al popolo in maggioranza leghista che lo applaudiva ieri a Como. Giovanni Paolo II ha affer-

**Vince il no al referendum**

**Non passa la fusione Berlino Brandeburgo**

**PAOLO SOLDINI**  
A PAGINA 12

mato che «senza la solidarietà non è possibile perseguire il bene comune dell'intera comunità nazionale ed internazionale», sottolineando che «una libertà assoluta, senza riguardo alle ragioni della solidarietà, non sarebbe certo conforme al disegno di Dio». Un richiamo ai cattolici perché non inseguano «false illusioni», alludendo al separatismo

**ALCESTE SANTINI**  
A PAGINA 4



## Flamme al centro di Parigi, distrutto il Crédit Lyonnais

**Trentadue persone ferite o intossicate nell'incendio che ieri ha distrutto la sede centrale del Crédit Lyonnais, un incendio domato solo a tarda sera. La sede del Crédit occupa un intero isolato all'angolo del centralissimo Boulevard des Italiens, a due passi da place de l'Opéra, in un palazzo del 1870, monumento storico nazionale. L'incendio, scoppiato probabilmente per un corto circuito nella prima mattinata di ieri, ha distrutto completamente i 6.000 metri quadrati del primo piano, si è diffuso poi facilmente per scale, mobili e arredi, computer e materiale plastico ed elettronico. Trecento i vigili del fuoco impegnati, evacuati tutti i palazzi vicini. Il**

**centro del disastro nella sala in cui pulsa il cuore informatico della banca, una delle più importanti di Francia, con i terminali per la gestione delle operazioni finanziarie. «Nessuna informazione è andata perduta», si sono affrettati a dichiarare i dirigenti del gruppo, per rassicurare la clientela. Gli allarmi anti-fumo hanno fatto accorrere vigili da tutte le caserme della regione parigina e dopo circa dieci ore, a metà del pomeriggio, il loro portavoce ha annunciato la vittoria degli uomini e della tecnica contro il primordiale attacco delle fiamme. Ma a sera l'intervento continuava, poiché il fuoco s'era guadagnato qualche altro spazio per il crollo degli antichi solai.**

Efferato omicidio di una giovane. Scatta l'allarme-maniaco in Romagna

## Uccisa con 2 coltelli nel cuore Ravenna, caccia al killer delle prostitute



**DUSTIN HOFFMAN**  
**JON VOIGHT**

**-5**

**UN UOMO DA MARCIAPIEDE**  
SABATO 11 MAGGIO

■ L'hanno legata mani e piedi sul letto, imbavagliata, picchiata a lungo selvaggiamente e poi assassinata con due coltelli al petto. Un delitto feroce: vittima una prostituta latino-americana che riceveva i suoi clienti in un appartamento di una località turistica in provincia di Ravenna. Solo da poco tempo la donna aveva cominciato a mettere le inserzioni sui giornali. Ma, al di là della ferocia dell'omicidio, ciò che preoccupa maggiormente gli inquirenti è che il delitto sia opera di un maniaco che potrebbe nuovamente tornare in azione. Alcuni elementi riscontrati hanno fatto pensare ad un «rituale» omicida. Non si esclude nemmeno che la donna sia stata uccisa perché colpevole di uno «sgarro» nel mondo della prostituzione.

**GIOVANNI ROSSI**  
A PAGINA 9

**Scintille ai colloqui I profughi dividono palestinesi e Israele**

A PAGINA 12

## Un testimone racconta «Castro lasciò il Che per seguire Mosca»



**SAVIRIO TUTINO**

A PAGINA 14

## Quando l'arroganza diventa molestia

**P**ER MOLTE giovani operaie della Mitsubishi Motor Manufacturing di Normal, Illinois, le condizioni di lavoro erano intollerabili. Erano oggetto di molestie, di commenti pesanti, di volgarità, di richieste di prestazioni sessuali. Quelle che si lamentavano presso la direzione dovevano subire molestie ancora più insistenti e ritorsioni di ogni genere. L'alternativa era: il posto di lavoro o la dignità personale. Per alcune il prezzo da pagare per un posto di lavoro ben retribuito era troppo alto. Così nel 1994, 25 lavoratrici hanno deciso di uscire allo scoperto. La Equal Employment Opportunity Commission - EEOC - (N.d.T. La commissione sulle pari opportunità nel campo dell'occupazione) ha condotto una indagine durata più di un anno sentendo la testimonianza di oltre 100 tra dipen-

**JESSE JACKSON**

denti ed ex dipendenti dell'azienda. L'8 aprile la Commissione ha trascinato in giudizio la Mitsubishi in quello che è il più grande processo della storia per molestie sessuali. La Mitsubishi è accusata di aver alimentato un clima ostile che «ha favorito le molestie sessuali e la discriminazione sessuale». L'azienda fa parte dell'impero giapponese Mitsubishi, un gruppo che comprende 150 imprese industriali, commerciali e bancarie. La fabbrica automobilistica dell'Illinois è diretta da due manager giapponesi. Era lecito prevedere che l'iniziativa della EEOC avrebbe determinato un avvicendamento ai vertici della società oltre che una indagine interna volta a fare luce sulle pesanti accuse e a ristabilire un clima di sicurezza per le lavoratrici. Quanto meno ci si poteva aspetta-

re dalla Mitsubishi un atteggiamento di rispetto delle leggi americane e la volontà di far valere le proprie ragioni nelle competenti sedi giudiziarie. Niente di tutto questo. La Mitsubishi ha preferito dichiarare guerra alla EEOC. Nel corso di una assemblea di fabbrica l'avvocato americano della Mitsubishi ha sollecitato i lavoratori a battersi contro le accuse che avrebbero potuto danneggiare la reputazione dell'azienda con eventuali ripercussioni sulle vendite. La Mitsubishi ha offerto ai lavoratori una giornata di salario per indurli ad inscenare una manifestazione dinanzi alla sede della EEOC a Chicago dove i lavoratori sono stati portati in autobus e hanno pranzato a spese dell'azienda. Sebbene lo stabilimento nella giornata della manife-

SEQUE A PAGINA 13

In edicola con **L'Unità**

**Scrittori tradotti da scrittori**  
L'Unità / Einaudi



Lunedì 6 maggio  
Volume 1

Gustave Flaubert  
**L'educazione sentimentale**  
Lalla Romano

Martedì 7 maggio  
Volume 2